



Padre Annibale, oggi

Angelo Sardone

Una memoria santa

Rogazionisti - Roma

14

Nuova Serie

Angelo Sardone

Una memoria santa

*P. Annibale
e Melania Calvat
veggente de La Salette*

Prefazione

Durante la notte tra il 14 ed il 15 dicembre 1904 in un quartino del Palazzo De Laurentis ad Altamura (Bari), moriva Melania Calvat la veggente de La Salette, conosciuta come una vecchia signora francese. Aveva 73 anni. Era nata a Corps presso Grenoble in Francia il 7 novembre 1831 e si trovava nella città della murgia dal 16 giugno 1904. Il centenario della sua morte occasione significativa per rendere noto il rapporto di amicizia spirituale intessuto tra la pastorella de La Salette e sant'Annibale Maria Di Francia che occupa un posto particolare nella sua storia a partire dal 1897. Egli la pregò infatti di corrergli in aiuto per scongiurare il pericolo di annientamento della congregazione delle Figlie del Divino Zelo da lui fondate e dare *avviamento ad una adeguata formazione*. Melania Calvat giunse a Messina il 14 settembre 1897 e dimorò nel monastero dello Spirito Santo fino al 2 ottobre 1898. Con i suoi insegnamenti e la sua testimonianza di vita collaborò efficacemente al riordino della congregazione che, grazie a lei, riprese vita.

P. Annibale *ebbe sempre un sacro affetto* per colei che considerava *privilegiata di Maria, mistero di creatura e creatura di mistero*, e che definì *Madre delle Figlie del Divino Zelo* ed in un certo senso *confondatrice* dell'istituto. *In quell'anno fece prodigi di abnegazione, di sacrifici e mostrò tali esempi di sovrumani virtù che noi reputiamo una*

*grazia del Signore l'averla avuta con noi*¹.

Il presente studio è un contributo per la conoscenza di questo sodalizio. Ripercorrendo infatti la storia dell'apparizione della Madonna a La Salette il 19 settembre 1846 e le vicende di vita di Melania Calvat legate soprattutto alla divulgazione del segreto a lei affidato dalla Vergine, viene messa a fuoco la relazione spirituale tra il canonico messinese e la discussa pastorella de La Salette, la cui memoria sant'Annibale ha lasciato in eredità alla sua opera. Ciò in segno di gratitudine per il suo intervento pedagogico e formativo nei confronti dell'istituto femminile e di venerazione per colei che aveva visto ed udito la Madonna.

La memoria di Melania Calvat è entrata nella storia rogazionista in modo particolare con l'apertura ad Altamura di un istituto femminile delle Figlie del Divino Zelo, *perla delle istituzioni perché custodisce le ossa travagliate di Melania*, la sistemazione definitiva della sua tomba e l'avvio delle pratiche per l'istruzione del processo canonico per la sua beatificazione. Tutto era fermo al 1924 quando si arenarono i tentativi di P. Annibale di trasferire a Messina il corpo della pastorella per avviare là dove era conosciuta, le prime fasi del processo canonico, e al 1927 quando il Di Francia chiuse i suoi giorni.

Una ripresa, questa volta non ad opera dei figli di P. Annibale, ci fu il 1954 in occasione del cinquantesimo anniversario della morte della Calvat, quando mons. André Baron, rettore di San Luigi dei Francesi a Roma, su sollecitazione di Jacques Maritain già ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, raggiun-

¹ A. M. DI FRANCIA, *Melania della Salette*, in «Dio e il prossimo», anno XIII, luglio 1920, p. 2.

se Altamura per compiere la *dolce missione* di celebrare l'eucaristia nella chiesa dove era sepolta Melania Calvat².

Le recenti manifestazioni centenarie della morte di Melania Calvat a ridosso della canonizzazione di sant'Annibale Maria Di Francia hanno offerto una luce nuova sulla complessa figura di Melania Calvat, sui risvolti spirituali, politici ed ecclesiali della sua personalità e sul consolidamento della sua presenza nella storia di Padre Annibale e nella storia rogazionista.

² ANDRÉ BARON, *Lettera a monsignor Salvatore Rotolo*, arciprete di Altamura, Roma 4 dicembre 1954, in Archivio Vescovile Altamura.

1. Origini del sodalizio Calvat-Di Francia

Più volte da giovane P. Annibale Maria Di Francia insieme con sua madre si era recato ad Oria (BR) a far visita a Maria Palma, una santa donna, estatica, stigmatizzata. Don Vincenzo De Angelis che era suo confessore, gli aveva parlato di Melania Calvat, la pastorella de La Salette che in segreto era stata due volte in Oria per far visita alla Palma. Il 1876 attraverso il canonico De Angelis il chierico Annibale aveva fatto pervenire a Melania una lettera, senza avere però risposta.

Era diacono quando, il sabato 22 settembre 1877, nella chiesa di S.Maria della Provvidenza a Messina, tenne un panegirico sull'apparizione della Madonna a La Salette. Non avrebbe mai potuto immaginare che tra gli ascoltatori, in incognito, c'era proprio Melania Calvat, di passaggio dalla città dello stretto, diretta a Palermo³.

Di Melania Calvat gli aveva parlato senza farne espressamente il nome il suo amico Giacomo Cusmano, sacerdote palermitano, fondatore dell'istituto *Il Boccone del povero*, il 1885 quando era andato a trovarlo al quartiere Avignone a Messina.

L'estate 1896 il Di Francia si trovava a Castellammare di Stabia nel napoletano. Avendo sentito dire che Melania si trovava proprio lì,

³ Cf A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 18, p. 75. Sul manoscritto del discorso Padre Annibale ha aggiunto, tra parentesi: *Si trovava Melania presente*, con inchiostro che egli usava negli ultimi anni del secolo: evidentemente era questa una confidenza avuta da Melania durante la sua permanenza a Messina.

fece di tutto per rintracciarla. Un anziano sacerdote, incontrato casualmente per strada gli disse che Melania non era più in città da due anni, perché aveva seguito il suo confessore mons. Zola divenuto vescovo di Lecce.

Tornato a Messina P. Annibale scrisse a mons. Zola che gli favorì gentilmente l'indirizzo di Melania che si trovava a Galatina, nella terra d'Otranto. P. Annibale le scrisse. Cominciò così, un profondo rapporto di amicizia, stima, reciproca emulazione sul cammino della santità nonché di efficace collaborazione tra il canonico messinese e Melania Calvat, sodalizio che è andato oltre la morte di entrambi.

Messina 1897: padre Di Francia è alle strette con le vicende interne dell'istituto delle sue suore, le Poverelle del Cuore di Gesù (così si chiamavano anticamente le Figlie del Divino Zelo) al Monastero dello Spirito Santo. L'arcivescovo ne ha decretato la soppressione: non esistono condizioni adatte ad una regolare vita religiosa; ci sono fermenti di insubordinazione e chi ne va di mezzo sono le oltre settanta bambine affidate ad una decina di suore. C'è un panificio da mandare avanti: è la rendita sicura per le bocche da sfamare. I creditori sono tanti. Urge la presenza di una persona, una donna, capace di dare un indirizzo formativo efficace e duraturo e portare la comunità ad un assetto religioso adeguato. Nella convinzione di P. Annibale questa donna è proprio Melania Calvat, alias suor Maria della Croce.

2. L'apparizione de La Salette

La Salette è una località della Francia nel Cantone di Corps, dipartimento di Isere, divenuta famosa per l'apparizione della Madonna. Testimoni furono due pastorelli: *Maximin Giraud* e *Mélanie Calvat*, entrambi ragazzi molto semplici e senza istruzione scolastica. Le loro famiglie erano estremamente povere.

Il 18 settembre 1846, Melania mentre pascolava le mucche a Sous-les-Boisses, sulle pendici del monte Planeau, a La Salette, a 1800 metri di altezza, conobbe Massimino Giraud, anch'egli nato a Corps il 27 agosto 1835. La mattina seguente, il 19 settembre, sabato, i due pastorelli s'incontrarono di nuovo oltre il torrente Sesia a 2213 metri di altezza vicino ad una fontana che versava acqua solo allo scioglimento delle nevi. Dopo aver mangiato pane e formaggio, si addormentarono mentre le vacche pascolavano poco distante. Intorno alle due pomeridiane, si svegliarono di soprassalto e, poiché non vedevano le mucche, si misero a correre sulla prateria. Le scorsero tranquille a mangiare. Mentre guardavano, ecco una luce folgorante li attrasse. Pian piano si delinearono i contorni di una persona, una donna, seduta sulle pietre poste attorno alla fontana disseccata, con i piedi nell'alveo asciutto, i gomiti appoggiati sulle ginocchia e la testa tra le mani. Aveva uno scialle ed un grembiule giallo, come una contadina. Era in atteggiamento di dolore; piangeva in silenzio e le sue lagrime scendevano vistosamente. Portava due *catene* appese al collo, una delle quali col *crocifisso*. Ai lati del crocifisso una *tenaglia* ed un *martello*. Una *corona di rose* le scendeva dal collo. Era la *Santissima Vergine*. La

bella signora si trattenne coi due pastorelli circa un'ora. Prima in lingua francese, poi nel dialetto di Corps parlò loro dicendo:

Avvicinatevi figli miei, non abbiate paura: sono qui per annunciarvi un grande messaggio. Se il mio popolo non vuole sottomettersi, sono costretta a lasciar libero il braccio di mio figlio. Esso è così forte e così pesante che non posso più sostenerlo. Da quanto tempo soffro per voi! Poiché ho ricevuto la missione di pregare continuamente mio figlio, voglio che non vi abbandoni, ma voi non ci fate caso. Per quanto pregherete e farete, mai potrete compensare la pena che mi sono presa per voi.

Vi ho dato sei giorni per lavorare, mi sono riservato il settimo, e non me lo volete concedere. È questo che appesantisce tanto il braccio di mio figlio! Anche i carrettieri non sanno che bestemmiare il nome di mio figlio [...] Queste sono le due cose che appesantiscono tanto il braccio di mio figlio. Se il raccolto si guasta la colpa è vostra. Ve l'ho fatto vedere l'anno passato con le patate: voi non ci avete fatto caso. Anzi quando ne trovavate di guaste bestemmiavate il nome di mio figlio. Esse continueranno a marcire e quest'anno, a Natale non ve ne saranno più.

[...] Se avete del grano, non seminatelo. quello seminato sarà mangiato dagli insetti e quello che maturerà cadrà in polvere al momento della battitura. Sopraggiungerà una grande carestia. Prima di essa i bambini al di sotto dei sette anni saranno colpiti da convulsioni e moriranno tra le braccia di coloro che li terranno. Gli altri faranno penitenza con la carestia. Le noci si guasteranno e l'uva marcirà. Se si convertono, le pietre e le rocce si muteranno in mucchi di grano e le patate nasceranno da sole nei campi. A messa, d'estate, vanno solo alcune donne più anziane. Gli altri lavorano di domenica, tutta l'estate. D'inverno

quando non sanno che fare, vanno a messa ma per burlarsi della religione. In quaresima vanno alla macelleria come cani. Ebbene, figli miei, lo farete conoscere a tutto il mio popolo. Suvvia, figli miei, fatelo conoscere a tutto il mio popolo.

Nel corso del colloquio, la Vergine affidò un segreto a ciascuno dei pastorelli.

Tornati dai rispettivi padroni, Melania e Massimino con molta semplicità parlarono dell'accaduto. Immediatamente si divulgò la notizia nella valle. Si decise di comunicare tutto al parroco del paese. Monsignor Philibert de Bruillard, vescovo di Grenoble, istituì una commissione di inchiesta per esaminare gli eventi. Il 16 novembre 1851 recependo i risultati dell'inchiesta diocesana che va sotto il nome di *relazione Rousselot-Orcel*, dai nomi dei due sacerdoti incaricati, egli dichiarava che *l'apparizione ai due pastorelli sulla montagna de La Salette porta in sé tutte le caratteristiche della verità e che i fedeli possono fondatamente crederla indubitabile e vera*. Presto iniziarono i pellegrinaggi dei fedeli nella montagna di La Salette e diverse guarigioni miracolose ebbero luogo.

Sul posto dove apparve la SS.ma Vergine scaturì una fonte di acqua che cominciò ad operare prodigi. La Vergine fu invocata come *Riconciliatrice dei peccatori*. Sul monte de La Salette, ad opera di un gruppo di sacerdoti secolari sotto la guida di *mons. de Bruillard*, nacque la congregazione dei *Missionari di Nostra Signora de La Salette* che fece proprio il messaggio della Vergine.

Già dal primo anniversario dell'apparizione fu costruita una piccola cappella che cedè il posto alla magnifica chiesa di stile romanico bizantino a tre navate rivolta verso il luogo dell'apparizione. Nel 1879 la chiesa venne elevata al rango di basilica.

Nel mese di luglio 1851 i due pastorelli su pressione dell'autorità ecclesiastica, trascrissero il loro segreto che fu consegnato a Pio IX. Il segreto affidato a Melania consiste nell'annuncio di grandi calamità per la Francia e per l'Europa, con riferimento all'anticristo e alla rovina di Parigi⁴. Il segreto affidato a Massimino annuncia la misericordia e la speranza.

⁴ Cf R. LAURENTIN - M. CORTEVILLE, *Découverte du secret de La Salette*, Fayard, Paris 2002, 264 pp. Il volume è un estratto della tesi dottorale sostenuta dal Corteville presso l'Angelicum di Roma.

3. Il Segreto di Melania

Solo il 1858, secondo il volere della Madonna, Melania Calvat rese noto per intero il suo segreto. Il 15 novembre 1879 il vescovo di Lecce, *mons. Salvatore Zola* lo fece pubblicare con il suo *imprimatur*. Questo un sunto.

Melania ciò che sto per dirti ora, non resterà sempre segreto; lo potrai pubblicare nel 1858. I sacerdoti, ministri di mio Figlio, con la loro cattiva vita, la loro irriverenza ed empietà nella celebrazione dei santi misteri, l'amore per i soldi, l'amore per l'onore ed i piaceri, sono diventati delle cloache d'impurità. Domandano vendetta, e la vendetta è sospesa sulle loro teste. Guai ai preti e alle persone consacrate a Dio, che con la loro infedeltà e la loro cattiva vita, crocifiggono di nuovo mio Figlio! I peccati delle persone consacrate a Dio, gridano verso il cielo e richiedono vendetta, ed ecco che la vendetta è alla loro porta, non vi è infatti più alcuno che implori misericordia e perdono per il popolo; non vi sono più anime generose, non vi è più nessuno degno di offrire la vittima senza macchia all'Eterno in favore del mondo. Dio colpirà in modo senza pari. [...]

I capi e i conduttori del popolo di Dio hanno trascurato la preghiera e la penitenza e il demonio ha ottenebrato la loro intelligenza, essi sono diventati delle stelle erranti... Si soffriranno pene fisiche e morali; Dio abbandonerà gli uomini a se stessi, e manderà dei castighi che si succederanno per oltre trentacinque anni. La società è alla vigilia dei flagelli più terribili e dei più grandi avvenimenti; ci si deve aspettare di essere governati con una verga di ferro ed a bere il calice della collera di Dio. Che il Vicario di mio Figlio il Sommo Pontefice Pio

IX non esca da Roma dopo il 1859; ma che sia fermo e generoso e combatta con le armi della fede e dell'amore; io sarò con lui. Che non si fidi di Napoleone; il suo cuore è doppio, e allorché vorrà essere simultaneamente papa ed imperatore, presto Dio l'abbandonerà...

L'Italia sarà punita per l'ambizione di voler scuotere il giogo del Signore dei Signori; per cui sarà abbandonata alla guerra; il sangue scorrerà per ogni dove; le chiese saranno chiuse o profanate; i preti e i religiosi saranno scacciati, saranno fatti morire e morire di una morte crudele. Diversi abbandoneranno la fede, ed il numero dei preti e dei religiosi che si separeranno dalla vera religione sarà grande; fra queste persone vi saranno anche dei vescovi. Che il Papa si tenga in guardia dai facitori di miracoli, è venuto infatti il tempo in cui sia in aria che sulla terra vi saranno i prodigi più sbalorditivi.

Nell'anno 1864, Lucifero con un gran numero di demoni saranno staccati dall'inferno; essi, piano piano, aboliranno la fede, anche nelle persone consacrate a Dio, li accecheranno in tal modo che, senza una speciale grazia, queste persone finiranno per prendere lo spirito di questi angeli perversi; diverse case religiose perderanno completamente la fede e perderanno molte anime.

I libri cattivi abbonderanno sulla terra, e gli spiriti delle tenebre spanderanno dappertutto un rilassamento universale per quel che concerne il servizio di Dio; essi avranno un grandissimo potere sulla natura: vi saranno delle chiese per servire questi spiriti [...] Guai ai Principi della Chiesa che saranno intenti ad ammassare soltanto ricchezze su ricchezze, a salvare la propria autorità e a dominare con orgoglio! Il Vicario di mio Figlio dovrà soffrire molto, poiché per un certo tempo la Chiesa sarà data a grandi persecuzioni; e questo sarà il

tempo delle tenebre; la Chiesa subirà una crisi spaventosa. La santa fede di Dio essendo dimenticata, ogni individuo vorrà guidarsi da solo ed essere superiore ai suoi simili. [...] Il Santo Padre soffrirà molto, Io sarò con lui fino alla fine, per ricevere il suo sacrificio. I cattivi attenderanno diverse volte alla sua vita senza poter nuocere ai suoi giorni; ma né lui né il suo successore [...] vedranno il trionfo della Chiesa di Dio. I governanti avranno tutti un medesimo progetto, che sarà di abolire e fare scomparire tutti i principi religiosi per sostituirli con il materialismo, l'ateismo, lo spiritismo, e ogni sorta di vizi. [...] La natura chiede vendetta per gli uomini ed essa fremme di spavento nell'attesa di ciò che deve arrivare alla terra insudiciata dai crimini... Le stagioni saranno cambiate, la terra non produrrà che frutti cattivi, gli astri perderanno i loro movimenti regolari, la luna non rifletterà che una debole luce rossastra; l'acqua e il fuoco daranno al globo terrestre dei movimenti convulsi e degli orribili terremoti che inghiottiranno delle montagne, delle città⁵...

⁵ Libera traduzione da «*L'apparition de la Très Sainte Vierge sur la montagne de La Salette*», di M. Calvat. Imprimatur: Mgr. Zola, Lecce, Italie, 15 novembre 1879, Rome, 1922, Société St-Augustin.

4. Suor Maria della Croce

Melania Francesca Calvat nacque a Corps nel cantone dell'Isere, diocesi di Grenoble, in Francia, il 7 novembre 1831, quarta di dieci figli, dal muratore Pietro Calvat e da Giulia Barnaud. Di carattere taciturna ed introversa, preferiva il silenzio al chiasso, la solitudine alla confusione, tanto da essere chiamata *mutta gaura*, muta selvaggia. Fu avviata agli studi elementari nel suo paese. Fin dai primi anni della fanciullezza, a partire dal 1837, fu messa a servizio di alcune famiglie del luogo per guardare pecore e vacche e, talora anche qualche bambino. Nelle autobiografie scritte il 1897-98 e il 1900, Melania parla di una infanzia particolare, trascorsa nei boschi vicini al paese, con eventi che sanno di straordinario. Il 1846 fu posta al servizio della famiglia Pra nella frazione degli Ablandines come pastorella. Sui monti de La Salette il 19 settembre 1846 fu testimone dell'apparizione della Vergine. Il segreto ricevuto dalla Madonna con il suo linguaggio profetico, i rimproveri addolorati ed il patetico appello al clero, gli annunci di castighi della giustizia divina, furono giudicati abbastanza duri. La collera di gran parte dell'episcopato francese raggiunse toni inauditi. C'era addirittura il rischio di uno scisma da Roma.

Melania Calvat fu reputata esaltata, pazza, visionaria ed il segreto *parto della sua mente squilibrata*. Asserzioni di fanatici *melanisti*, pubblicazioni sospette messe all'indice, atteggiamenti radicali anche di sacerdoti pro o contro l'apparizione de La Salette, resero allora un caso la figura e gli scritti di Melania. Indubbiamente contribuì a creare un ambiente

sfavorevole intorno a lei la sua vita randagia, senza dimora fissa. «Per cinquant'anni circa, scrive Padre Annibale, Melania compie una missione o un sacrificio a cui Iddio la destina per imperscrutabili suoi fini: una vita nomade, errante di paese in paese, sempre sperando di trovarne uno dove si potesse nascondere a tutti e dove gli uomini non offendessero Iddio! "Taluni, – mi diceva essa un giorno – credono che mi piaccia il viaggiare e andare di qua e di là; ma come s'ingannano!"»⁶.

Avviata alla vita religiosa fra le suore delle Provvidenza di Corenc, assunse il nome di *Suor Maria della croce*, che conservò per tutta la sua vita. Nella speranza di condurre una vita più tranquilla, invitata dal prelado romano di nazionalità inglese mons. Newsham il 1854 Melania si ritirò in Inghilterra, tra le *Monache Carmelitane a Darlington*, dove prese l'abito religioso, fece i voti e rimase sei anni. Libera pensionante tra le *Suore della Compassione* a Marsiglia, il 1861 si recò in Grecia, a Cefalonia, dove, preso l'abito religioso di queste suore, divenne maestra di lingua italiana in un collegio di giovanette. Tornò a Marsiglia il 1863. Qui conobbe mons. *Francesco Saverio Petagna*, Vescovo di Castellammare di Stabia, profugo dalla sua diocesi, che le offrì accoglienza in Italia nella sua diocesi. Melania lasciò la Francia il 21 maggio 1867 e andò a Castellammare di Stabia dove rimase 17 anni alloggiando nel palazzo Ruffo, dimora di una famiglia principesca, preso a pigione dal vescovo. Nella cappella interna ogni giorno il redentorista *P. Alfonso Fusco* celebrava la santa

⁶ DI FRANCIA, *Per Suor MARIA DELLA CROCE, nata Melania Calvat, la pastorella della Salette*, elogio funebre in *Discorsi, panegirici, elogi funebri, discorsi di occasione*, Messina, Cristo Re s.d., p. 75.

Messa. Mons. Petagna non potendo assicurarle direttamente la sua direzione spirituale, l'affidò a *P. Luigi Salvatore Zola* dei Canonici Regolari Lateranensi, abate di Piedigrotta.

A Castellammare il 1876 Melania scrisse il memoriale *Visione dei costumi e delle opere alle quali saranno dedicati gli Apostoli degli ultimi tempi* e la regola di un ordine religioso, *gli Apostoli degli ultimi tempi*. Ella stessa vestiva l'abito indicatole dalla Madonna per questo, una veste nera fino ai piedi, con un colletto bianco. Il tentativo di applicare la regola fu avviato a Castellammare da P. Fusco ed altri due sacerdoti. Morto mons. Petagna il 15 dicembre 1878, il gruppetto si sciolse. Melania cambiò abitazione trasferendosi in una casa di campagna a Scanzano, un sobborgo di Castellammare.

Mons. Salvatore Luigi Zola fu nominato arcivescovo di Lecce il 1875. Qualche anno dopo, il 1879 con la sua approvazione fece pubblicare *il segreto di Melania* che suscitò tanto scalpore. Seguendo il suo invito il 1892 Melania Calvat si trasferì da Castellammare di Stabia nella città di Galatina che faceva parte della diocesi di Otranto, in Puglia. Qui rimase cinque anni circa. Viveva in una modesta casa che aveva preso in fitto in via dei Cavoti, 3, nei pressi della chiesa di S. Pietro.

5. L'incontro con Annibale Maria Di Francia

Pressato dalla situazione incresciosa dell'ingiunzione di chiudere l'istituto religioso e di rimandare a casa le suore, P. Annibale si rivolse a Melania che era a Galatina, invitandola a recarsi a Messina almeno per un anno a dirigere la sua istituzione. Melania rifiutò ripetutamente. Stava per tornarsene in Francia, e poi diceva di non essere in grado di guidare alcuno e di aver bisogno lei di essere guidata. Allora il canonico Di Francia chiese di avere almeno un colloquio per poterle esporre di persona i motivi di tanta richiesta. Gli fu accordato per i primi giorni di agosto del 1897.

Melania stessa racconta l'incontro.

Nei giorni 8, 9 e 10 – scrive all'abate Emile Combe il 16 agosto 1897 – ho avuto la grande consolazione in Dio di fare la conoscenza di un prete veramente santo, che mi aveva fatto promettere di non partire di qui senza ch'egli mi vedesse per parlarmi della sua anima e della sua opera. Tutti i giorni, per parecchie ore, abbiamo parlato del nostro amorosissimo Gesù e della nostra dolce, tenera ed estasiante Madre Maria, della Chiesa, della predestinazione ecc. ecc. Questo santo prete è un profondo teologo, ma il suo grandissimo spirito di umiltà lo rendeva come uno studente che cerca continuamente di approfondire le scienze mistiche per amare Dio sempre più e con le più pure intenzioni [...]. Infine, senza che l'abbia meritato, io mi sono confessata a un santo: faccia Dio che io metta in pratica i suoi esempi di umiltà e i suoi saggi consigli. Egli avrebbe desiderato che io andassi presso di lui a dirigere la sua opera. Vi-

sta la mia ripugnanza a questo, egli si è offerto a cercarmi una residenza nella città che io potrei indicargli.

Padre Annibale rimase in Galatina tre giorni.

L'invito di P. Annibale divenne più pressante, quando, rientrato a Messina trovò il *decreto di soppressione dell'opera femminile* e l'ingiunzione alle suore di lasciare l'abito e di tornare alle proprie case⁷.

P. Annibale si recò immediatamente dal vicario generale pronto ad obbedire. Le suore le avrebbe rimandato a casa, ma le oltre settanta orfanelle che fine avrebbero fatto? Il vicario gli rispose di trovare una persona matura, adatta alla situazione, alla quale affidarle. Rincuorato il canonico messinese pregò nuovamente Melania Calvat, con la speranza di persuaderla. Melania rispose di non poter accettare la direzione del suo Istituto femminile perché si riteneva incapace, tuttavia, dichiarò, che se fosse sicura che con la sua venuta a Messina si sarebbe potuto evitare lo scioglimento dell'Istituto, avrebbe accettato volentieri. Decise pertanto di non partire più per la Francia e di dirigersi a Messina, accettando così l'invito del Canonico Di Francia. *[...] il bagaglio lo farò partire lunedì o martedì prossimo e al vostro indirizzo in Messina. Tengo il denaro per la roba e per me, grazie per vostra carità. Non è necessario che venga alcuna persona a prendermi, venga solo la Madonna della lettera. [...] Io avevo deciso di venire ossia di partire da Galatina sabato 11*

⁷ Il Vicario generale della diocesi di Messina mons. Giuseppe Basile che durante la grave malattia dell'arcivescovo, il cardinale Giuseppe Guarino, aveva assunto la piena potestà di governo, la mattina dell'8 agosto aveva comunicato a voce la dolorosa ingiunzione.

corr. ma ho veduto nel dicaro che non giungerei lo stesso giorno a Messina. Ma sarebbe meglio partire il lunedì 13 del mese, e non so se vi si va direttamente a Messina senza aspettare la coincidenza. In ogni caso aspetto un rigo dalla S. Vostra per norma mia⁸.

⁸ Melania in risposta ad una lettera del 18 agosto, il 4 settembre 1897 aveva così risposto.

6. 1897-1898: anno di benedizione

Melania Calvat giunse a Messina il 14 settembre 1897. L'accolsero sul piazzale dell'antico monastero dello Spirito Santo, sede della comunità, il fondatore e le sue suore. Erano le dieci antimeridiane. Il 18 successivo assunse la direzione della comunità religiosa femminile. Il 2 ottobre, scrivendo la sua prima lettera da Messina all'abate Emile Combe, descriveva la sua nuova situazione: *«Io son passata da un estremo all'altro: dalla vita del tutto solitaria alla vita attiva; ma abbiamo un numero di preghiere abbastanza grande. Il quarto voto di questa comunità è di pregare tre volte al giorno il Divino Padrone perché mandi buoni preti alla sua Chiesa, secondo quella parola del Vangelo: "Rogate ergo Dominum messis..."». La comunità non è numerosa; le suore sono una decina; le novizie e le postulanti 6 o 7; le orfane 77. La comunità è affatto sprovvista di rendite: quello che aiuta un poco a vivere è il molino: si vende il pane e la clientela è numerosa per la buona qualità del pane [...]*».

Verso la fine del 1897 ci fu a Messina una terribile epidemia di tifo: *«Le mie occupazioni si sono moltiplicate – scrive il 29 dicembre sempre all'abate Combe – in questi ultimi 25 giorni, per il flagello del tifo, che invade la città ed è venuto a visitare la comunità: noi abbiamo avuto 20 orfanelle colpite! Una è morta l'antivigilia di Natale, un'altra sta morendo, le altre, per grazia di Dio, sono fuori pericolo; ma il municipio, che desidera far suo o comunale l'orfanotrofio, cioè farlo "senza Dio", non ha cessato di inviare i suoi delegati, per vedere di trovarci in difetto soprattutto in rapporto all'igiene, e ci ha alquanto infastidito. Noi stessi*

abbiamo operato la disinfezione di tutto il monastero».

La permanenza messinese diede a Melania la possibilità di conoscere da vicino l'opera del Canonico Di Francia, contribuendo con la sua pedagogia a volte aspra e dura, a mettere le basi per la riedificanda comunità femminile delle suore Figlie del Divino Zelo. Fu un duro governo di ordine e disciplina per tutti, con vita austera e mano inesorabile nel colpire chiunque. *Vorrei vedere la comunità religiosa, ella scrive al Padre Annibale, tutta impastata, infarinata dell'amore divino, vorrei vederle come tanti specchi di Gesù Crocifisso. L'ostacolo sono io, sono i miei peccati, e non le so condurre, non le so insegnare nella via della virtù vera.*

In effetti, sotto il governo di Melania, l'istituto femminile risorse a nuova vita.

Così commenta il primo storico rogazionista e successore di P. Annibale P. Francesco Bonaventura Vitale⁹: *La sola sua presenza edificava le anime e le spronava alla virtù; il suo grande raccoglimento interiore che appariva dall'esterna compostezza, il suo rigido tenor di vita, le sue asprissime mortificazioni e penitenze, sebbene con tanto studio occultate, le sue lunghe veglie e le premurose e pressanti cure che prendeva di tutte e di ciascuna orfanella, soprattutto delle inferme, la oculatezza e vigilanza nel prevenire ogni male, erano in lei doti eccezionaliissime, che infondevano grande amore e rispetto alla sua autorità. Sotto la guida del Padre, ella poteva dare un indirizzo più immediato alle suore e alle probande, e correggere alcuni difetti più intimi, facendo*

⁹ F. B. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina, Scuola Tipografica Antoniana 1939, pp. 273-274.

loro meglio comprendere lo spirito del Fondatore [...].

Sebbene per natura docilissima, di parole sempre miti e brevi, mai inclinata all'ira, pure era assai rigida nella osservanza della disciplina e della virtù. Non risparmiava rimproveri fortissimi alle religiose; né penitenze, anche severe, a suore e a orfanelle. Su questo punto [...] non sempre si trovava d'accordo con il Padre. E qualche volta che egli le fece osservazioni sui rigori, ella sorridendo gli disse: Ah, il Padre dovrebbe essere la Madre, e la Madre il Padre!

Con questa sua fermezza mandò via le riotose e licenziò quelle postulanti che non mostravano una vera vocazione religiosa. Il Padre non cessava di ringraziare la SS.ma Vergine delle grazie del nuovo avviamento della comunità, che riteneva di ottenere per le preghiere e per l'opera di Melania.

Perciò P. Annibale in seguito la definirà *Sapiente Confondatrice*, e ritenne il tempo della sua permanenza a Messina un *Anno di benedizione*.

Durante questo tempo la Calvat comunicava col Di Francia con numerose lettere, nelle quali esprimeva le modalità del suo governo e chiedeva indicazioni. Ciò testimonia la concordanza e la ricerca di unità di orientamenti nel ritmo formativo, nella gestione della casa, nell'organizzazione delle suore e della disciplina delle orfane. Annibale divenne anche il suo confessore, suo superiore e guida illuminata. In nome di questa prerogativa le impose di scrivere l'autobiografia. Non fu tenero affatto con lei, soprattutto quando doveva richiamarla all'obbedienza alla Chiesa, all'ossequio e sottomissione ai vescovi, anche a costo di vedere sminuito ciò che per lei era più importante. Nel mese di agosto 1898, in segno di gratitudine alla Vergine per il dono di Melania, P.

Annibale si recò in pellegrinaggio al monte de La Salette. Di qui, il 13 agosto, scrisse una lunga lettera a Melania.

Il legame che si instaurò col P. Annibale e le sue istituzioni, permise a Melania di sentirsi parte integrante della congregazione delle Figlie del Divino Zelo, e di serbare sempre per essa un grande amore. Ritenendo di aver fatto tutto quello che poteva per l'opera, Melania ritenendosi non idonea a guidare la comunità religiosa secondo il sistema che P. Annibale desiderava, gli comunicò che il 14 giugno p.v. sarebbe partita da Messina. Ciò non avvenne. In un secondo tempo lo rassicurò che non si sarebbe mossa da Messina prima del 14 settembre. Soltanto la domenica 2 ottobre 1898, dopo aver salutato le suore ed il P. Annibale sul piazzale del monastero de lo Spirito Santo, Melania lasciò definitivamente Messina, dicendo a tutte: «*Vi porterò sempre nel mio cuore, pregherò sempre per voi. Vi lascio per superiora la SS. Vergine*». Ed assicurò: «*Rimango sempre della vostra congregazione*».

7. Ultime peregrinazioni

Da Messina Melania si trasferì a Moncalieri. Si scusò con P. Annibale per il modo con cui era partita, evitando a tutti e due l'emozione e la tristezza dell'addio. Scrivendogli da Moncalieri, gli raccontò il lungo viaggio e la sua nuova sistemazione. Chiese di volerla sempre ricordare nelle sue preghiere. Si recò poi in Francia. L'abate *Emile Combe*, parroco di Diou nell'Allier, desiderava che ella si stabilisse a Diou. Vi rimase per un po' di tempo. Il 23 gennaio 1903 le fu somministrata l'estrema unzione a causa di una grave malattia. Poiché non voleva «*morire tra i massoni*», si adoperò per tornare in Italia in un luogo dove non fosse conosciuta da alcuno, in ritiro per prepararsi a morire. Scrisse ad una sua comare, *Rosa Cimmino* di Gragnano (NA), perché chiedesse al suo antico confessore, padre *Alfonso Fusco*, di indicarle un paese nel quale non fosse conosciuta. Il Fusco ne parlò con il Rettore del Santuario di Pompei, il domenicano padre Giuseppe Carlo Cecchini che si disse ben disposto ad accoglierla. Fu la stessa Melania a rifiutare il suo invito per paura di essere riconosciuta, essendo Pompei luogo di pellegrinaggi. Agli inizi del 1904 P. Cecchini, nominato prelado di Altamura, nelle Puglie, propose alla pastorella di trasferirsi in quella città dove sarebbe vissuta in incognito sotto la sua protezione e con la sua assistenza spirituale.

Da Cossuet-Vichy il 13 giugno Melania partì per Altamura, dove giunse in incognito il 16 giugno 1904.

8. Finalmente ad Altamura

Partita da Vichy il lunedì 13 giugno, viaggiando notte e giorno, sono arrivata alla stazione di Altamura solo il giovedì, alle 10 e un quarto della sera. Là io non trovai nessuno per accompagnarmi per il lungo percorso dalla stazione alla città. Il Padre Fusco, dubitando sempre della mia venuta, non aveva avvertito Mons. Cecchini che, in quel momento si trovava in un'altra città, mentre si facevano delle riparazioni nel suo palazzo Vescovile; ciò spiega il perchè non ci fosse nessuno ad attendermi. Malgrado l'enorme gonfiore dei miei piedi, delle mie mani e del mio stesso viso, camminai fino all'entrata della città e là chiesi se non ci fosse lì vicino un hôtel. Mi si rispose negativamente. Ma una persona mi indicò una casa particolare che mi avrebbe dato un letto. Oppressa dalla stanchezza, accettai per mettermi presto a letto. Questa casa era malfamata. L'occhio di Dio ha vegliato su di me. Il giorno dopo feci visita al Vicario Generale, che non sapeva assolutamente che Monsignore attendesse una persona dall'estero; ma egli telegrafò a monsignore che la persona attesa era arrivata. Monsignore a sua volta telegrafò che si avesse grande cura; poi S. E. scrisse che egli desiderava che in attesa del suo ritorno, l'antivigilia di S. Pietro, fossi ospitata nella famiglia dove mi trovo attualmente. Meno male che nessuno mi conoscesse qui, forse che le attenzioni che Monsignore sembrava avere per me nelle sue raccomandazioni, hanno lasciato credere che io fossi qualcuno; tutti i giorni dei sacerdoti, dei signori, delle signore, venivano a farmi visita, e la padrona di questa casa infelice, ne era contra-

riata. Così Melania Calvat descrisse il suo arrivo all'abate Combe¹⁰.

La nobildonna, signorina Emilia Giannuzzi che era a conoscenza dell'arrivo di Melania, sollecitata da mons. Cecchini la prese in casa sua. Tra la fine di agosto e l'inizio di settembre 1904, Melania si accomiatò dai Giannuzzi. Prese in fitto una piccola pensione che arredò sobriamente con mobili comprati a Napoli, in un quartino del Palazzo De Laurentis, sull'estramurale della città, ai piedi del rione Montecalvario. Spesso le facevano visita alcuni sacerdoti francesi. Partecipava ogni giorno alla celebrazione della Messa in cattedrale. Avrebbe desiderato trascorrere l'inverno ad Acquaviva delle Fonti dove risiedeva il Vescovo.

La morte la colse la notte tra il 14 ed il 15 dicembre 1904. Ci si accorse quando non la si vide come ogni giorno puntuale alla messa in Cattedrale. Il domestico di mons. Cecchini che le portava il pranzo ogni giorno avvertì le Autorità Civili. Fu scassinata la porta. Melania tutta vestita, giaceva a terra, morta. Era la mattina del 15 dicembre 1904. *Io morirò in Italia, in un paese che non conosco, dove non conosco nessuno, paese quasi selvaggio ma dove non si bestemmia il buon Dio e dove lo si ama! Io sarò sola! Un bel mattino si vedranno le mie persiane chiuse, si aprirà forzando la porta e mi si troverà morta!* aveva confidato ella stessa alla signorina Maria Janin a Diou. Padre Annibale apprese poi dal signor Pasquale Massari di Altamura, che abitava nei pressi della casa di Melania, che la sera della sua morte, verso l'Ave Maria, sotto il balcone

¹⁰ CALVAT, *Lettera all'abate Combe*, Altamura, 2 luglio 1904, in [FERNAND CORTEVILLE] *Pour servir a l'histoire réelle de La Salette*, Documents III, Nouvelles Éditions Latines, Paris, 1966, pp. 213-214.

dove abitava Melania, *fu attratto da un canto chiaro e distinto, come se diverse voci in casa di Melania intonassero il Tantum Ergo.*

La morte segnò il pubblico riconoscimento di Melania. Le esequie furono celebrate in forma solenne nella cattedrale con l'assistenza del Capitolo Cattedrale, dal vescovo *mons. Giuseppe Carlo Cecchini* che rivelò la vera identità della signora francese. Erano presenti anche alcuni parenti venuti dalla Francia. Essi portarono via tutte le cose che a lei appartenevano. La famiglia dei Giannuzzi, ospitò la salma della veggente nel proprio gentilizio al cimitero di Altamura.

9. Il canonico si fa vivo

Annibale Maria Di Francia apprese la morte di Melania dalle colonne de L'Osservatore Romano¹¹. Immediatamente scrisse a mons. Cecchini dicendogli che conosceva bene la pastorella de La Salette per averla avuta a Messina. Quindi, nella ricorrenza del primo anniversario della morte d'accordo col vescovo organizzò una solenne cerimonia funebre nella Cattedrale di Altamura ed a sue spese divulgò un manifesto ed un invito a personalità notabili della città. Il 14 dicembre 1905 pronunciò l'elogio funebre, splendido e dettagliato squarcio della vita e dell'opera di Melania Calvat, in cui tracciò l'itinerario spirituale e carismatico della veggente rivelando particolari della sua infanzia, penitenze, mortificazioni e interventi straordinari a lei attribuiti, senza nascondere la sua devozione e venerazione. L'elogio fu un successo grande. Fu pubblicato in due edizioni il 1905 ed il 1915.

Mons. Cecchini desiderava conservare e venerare in luogo adeguato le spoglie mortali di Melania. A questo scopo il 1908 nel rione Montecalvario cominciò a costruire un istituto ed una cappella. Anche nella mente e nel cuore di P. Annibale si faceva strada il desiderio di conservare e venerare le sue spoglie mortali in un suo istituto, onde tributare alla

¹¹ Cf S. M. C., *La morte di Melania Calvat (Mathieu) pastorella della Salette*, in L'Osservatore Romano, domenica 25 dicembre 1904, anno XLIV, numero 296, pubblicato anche su *Croix de l'Isere*, il 31 dicembre 1904, su *Croix de Paris*, il 2 gennaio 1905 e su gli *Annales des Croisés de Marie*, l'agosto 1907.

pastorella della Salette, eterna riconoscenza per quanto aveva fatto a Messina. Divenne ricorrente il pensiero di aprire una sua casa in Altamura che nel 1905 aveva conosciuto assai promettente in fatto di vocazioni, e principalmente perchè pensava di tumulare nella chiesa o cappella dell'istituto le spoglie di Melania, con la certezza che l'orfanotrofio di Altamura sarebbe diventata *la perla delle nostre minime istituzioni*, dato che *sarebbe il custode delle verginali spoglie della Pastorella della Salette*.

Mons. Adolfo Verrienti, succeduto al Cecchini trasferito a Taranto, aveva ereditato il fabbricato e per tener fede all'impegno di affidare lo stabile ad una comunità religiosa maschile, si rivolse nel 1913 e nel 1915 ai PP. Marianisti ed ai PP. Barnabiti. In entrambi i casi ebbe risposta negativa. Si fece avanti P. Annibale che lo acquistò al prezzo di 70.000. Il 24 maggio 1916, fu inaugurato come *orfanotrofio femminile per le bambine dei soldati morti in guerra*.

10. Melania ritorna

Una volta avviata la vita dell'istituto, rimaneva sempre vivo nella mente del Padre il desiderio di trasferire nella chiesa dell'istituto il corpo di Melania. Per questo si adoperò nella richiesta dei diversi permessi. La Direzione Generale della Sanità con un apposito decreto, l'8 agosto 1918 autorizzò il trasferimento. Ottenuti tutti i regolari permessi per l'esumazione compreso quello del medico sanitario comunale che gli raccomandò di fare in fretta e segretamente, dal momento che cominciava a diffondersi l'epidemia della febbre spagnola, il 19 settembre 1918, anniversario dell'apparizione della Madonna a la Salette, alle ore 2 e mezza di notte, con quattro suore, quattro novizie, quattro probande e con varie persone che avevano conosciuto Melania in vita, con il chiarore di una splendida luna, P. Annibale si diresse al camposanto di Altamura. La tomba di Melania era una stanza sotterranea, asciutta, ben custodita, cui si scendeva per una comoda scala di pietra. Non c'erano celle al muro: le casse coi corpi dei parenti della proprietaria Giannuzzi, erano poste sul suolo della stanza.

La Storia della Casa delle Figlie del Divino Zelo di Altamura riporta la cronaca: *Due uomini aprirono la fossa, scendemmo tutti giù. Si aprì la cassa di Melania, la guardammo e subito 4 uomini che vi erano, legando le fune ai lati della cassa la salirono sopra. Con bel garbo la cassa si adagiò sul cataletto e subito 4 suore una per ogni lato se la portarono sopra le spalle, facendo cambio ogni tanto con le altre 4 probande e novizie. Al camposanto c'era pure il dottore sanitario con tutta la famiglia, che gentilmente vollero accompagnare il sacro corpo*

fino alla nostra chiesa. Per via si andavano cantando varie canzoncine alla bella Vergine della Salette con preghiera al Sommo bene Gesù per averci fatto avere il verginale corpo della nostra cara Melania che da tanto tempo si anelava. Giunte in chiesa accorsero molte persone per vedere le sacre spoglie dell'estinta, e il Rev.mo Padre Fondatore aprì di nuovo la cassa e la fece vedere. Poi coperta la cassa uscì a dir messa col cadavere presente. Terminata la S. Messa il corpo della nostra cara Melania fu trasportato con gioia di tutta la comunità nella stanzetta fuori del giardino, ove ogni giorno si va a dire qualche preghiera.

Qui il corpo di Melania a causa della febbre spagnola, rimase insepolto per circa un anno. Per ricomporre lo scheletro P. Annibale si rivolse ad un anatomista di Napoli, il Prof. Cesare Falcone, direttore di sala nell'ospedale di S. M. della Vita, che incaricò per l'opera il dottor Gennaro Catapano, assistente anatomico da cinquant'anni presso la Regia Università di Napoli. Il dottor *Catapano* il 5 settembre 1919 cominciò il lavoro di ricomposizione dello scheletro di Melania e lo consegnò al canonico il 9 settembre. Secondo le indicazioni di P. Annibale, Melania fu «*rivestita dell'abito delle Figlie del Divino Zelo e messa in una cassa la quale verrà suggellata e messa nel posto che si sta preparando nel muro del corridoio dove trovansi le stanze dei Padri*». Lo scheletro ben ricomposto, rivestito dell'abito delle suore fu messo in chiesa, nel presbiterio, piantato ritto sopra una base e coperto da un lungo tulle bianco. Per molte ore vi fu ressa di gente. Il pomeriggio del 2 ottobre 1919, con la regia di sant'Annibale, si procedè alla tumulazione. Erano presenti diversi sacerdoti. Lo scheletro di Melania fu portato nel corridoio adiacente la chiesa, a sinistra dell'altare, vicino la tomba scavata nel muro. In presenza del Vicario Generale e di tutta la comunità fu letto il verba-

le, suggellata una boccetta nella quale fu collocata la pergamena dichiarativa dell'identità della pastorella, posta una scatola di latta contenente le ceneri di Melania, ed una scatoletta con 7 denti e frammenti di ossa. La cassa fu sigillata con tutte le prescrizioni canoniche, chiusa con due chiavi e riposta nella tomba.

Il 19 settembre 1920 all'interno della chiesa quasi in corrispondenza alla tomba P. Annibale inaugurò un artistico monumento funebre a Melania, realizzato dallo scultore *Nicola Bassi e figlio* di Trani. Al numeroso popolo intervenuto P. Annibale lesse un discorso sulle virtù della serva di Dio¹². Fece inoltre incidere una epigrafe approvata dal vescovo Verrienti:

QUI NEL SACRO TEMPIO DI DIO
TROVARONO QUIETE E RIPOSO
LE STANCHE E TRAVAGLIATE OSSA
DELL'UMILE PASTORELLA DELLA SALETTE
MELANIA CALVAT
NATA IN CORPS PAESELLO DELLA FRANCIA
IL DÌ 7 NOVEMBRE 1831
DECESSA IN ODORE DI SANTITA'
IL 14 DICEMBRE 1904 IN ALTAMURA
AMOROSAMENTE QUI CUSTODITE
DALLE FIGLIE DEL DIVINO ZELO
DEL CUORE DI GESÙ
CUI APPARTENNE QUALE SAPIENTE
CONFONDATRICE
O ANIMA ELETTA
T'INVOCHERANNO E TI PREGHERANNO
SEMPRE ETERNA PACE
LE TUE CARE FIGLIUOLE
E SORELLE IN GESÙ E MARIA.

¹² DI FRANCIA, *Discorso per l'inaugurazione del monumento ad onore della Serva del Signore MELANIA CALVAT la pastorella della Salette il cui verginale corpo riposa nella Chiesa dell'Immacolata, annessa all'Orfanotrofio Antoniano del Canonico Annibale Maria Di Francia, in Altamura (Bari), fatto stampare a Messina, nella Tipografia Antoniana del S. Cuore 1921.*

11. Il processo privato di beatificazione

Ritenendo che la sua missione riguardo a Melania non fosse finita e convinto della eroicità di virtù della *pastorella della Salette* sin dal 1918 P. Annibale ebbe l'idea di avviare un regolare processo canonico presso la Curia Vescovile di Castellammare di Stabia o la Curia Prelazia di Altamura, con la formazione di una commissione di tre sacerdoti, tra i quali sperava di esserci anche lui, per raccogliere le testimonianze giurate *sulle virtù eroiche e sui fatti straordinari e prodigiosi* di quanti avevano conosciuto Melania. Dati i motivi che potevano intralciare il cammino, i precedenti di uno scritto di *Emile Combe* sui fatti della Salette, censurato e condannato all'indice dal S. Ufficio e di un testo di Leon Bloy pubblicato senza l'imprimatur, P. Annibale fu indotto a ritenere il processo *privato*. Era in età avanzata e non poteva permettersi viaggi frequenti. Erano inoltre cresciuti i suoi impegni di apostolato in Sicilia. Per questo egli espose a mons. Verrienti l'idea di portare con sé a Messina, prima in forma definitiva (lettera del 13 luglio 1922), poi solo temporaneamente (lettera del 18 agosto 1922), le spoglie di Melania, perchè là essa godeva di grande popolarità e rispetto, ed egli si sarebbe potuto dedicare in prima persona come postulatore, alla causa di beatificazione. In entrambi i casi le risposte del vescovo furono negative.

Allora si rivolse a P. Ludovico Fanfani, un domenicano di Roma, dal momento che Melania era morta terziaria domenicana, perchè divenisse lui postulatore della causa presso il vescovo di Altamura, promettendosi anche di stampare un opuscolo di «*Articoli della fa-*

ma di santità di Melania». Incartamenti, lettere e testimonianze furono raccolte e portate nella Curia Vescovile di Altamura. Non fu dato molto credito a questa iniziativa. Il fascicolo riguardante Melania rimane tuttora conservato nell'Archivio Vescovile, e dal cancelliere del tempo, fu indicato con un lapis rosso sopra una fascetta come «*strane pretese*». Del processo non se ne fece niente.

Sant'Annibale Maria Di Francia continuò comunque a raccogliere documenti, testimonianze ed oggetti appartenuti a Melania Calvat, oggi conservati nelle case delle Figlie del Divino Zelo di Altamura, Messina, Taormina e Oria, e nelle case dei Rogazionisti di Messina, Roma e Oria. Sono per lo più: capi di biancheria (lenzuola, federe, asciugamani); elementi di vestiario (scialli, cuffie, colletti, merletti); oggetti personali (medaglie devozionali, bambinello in cera donato al Di Francia nel 1897, fischietto in legno usato durante la sua permanenza a Messina nel Monastero dello Spirito Santo); strumenti di penitenza (croci in stoffa con punte di chiodi, tavola chiodata); effetti personali (ciocche di capelli raccolti alla sua morte, ceneri mortali raccolte all'atto della tumulazione nella chiesa dell'Orfanotrofio femminile di Altamura il 2 ottobre 1919).

12. P. Annibale critico nei confronti di Melania

Nonostante una manifesta venerazione nei confronti di Melania P. Annibale non è stato mai un melanista, né tanto meno ha risparmiato, quando ce n'era bisogno, qualche appunto sull'operato di Melania. La sua era senz'altro devota riconoscenza ed alta stima, determinata da *forti vincoli di santo affetto e venerazione*¹³. Ciò però, non gli impediva di notare alcuni suoi difetti¹⁴ e di tentare di correggerli con garbo e carità. «Anche i grandi santi – diceva – hanno avuto difetti; e Melania ne aveva non pochi»¹⁵.

C'era innanzitutto il fatto increscioso della controversia di Melania con mons. Adolphe Perraud, vescovo di Autun, divenuto poi cardinale, che contestava a Melania la pretesa eredità di una chiesa e locali annessi, avuta dall'abbé Jean Ronjon, sacerdote della sua diocesi, e ne rivendicava la restituzione. Si finì in tribunale. Melania che non voleva cedere perché pensava di iniziare con quei beni l'Ordine della Gran Madre di Dio per gli Apostoli degli ultimi tempi, perse la causa anche in appello. P. Annibale non approvò assolutamente la posizione di Melania, affermando che doveva essere scusata *d'ignoranza; e perché quest'ombra sparisca in prosieguo, bisogna che parli la voce dei miracoli alla quale non si può resistere, al-*

¹³ ID., *Devoti Altamuresi*, cit. in *Scritti*, vol. 59, p. 83.

¹⁴ Questo tema è stato ampiamente studiato da T. TUSINO in *L'Anima del Padre, Testimonianze*, Roma, 1973, pp. 576-577.

¹⁵ DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 59, pag. 62.

*trimenti Melania non salirà mai sugli altari*¹⁶. Anzi preparò una minuta di scuse che Melania avrebbe dovuto ricopiare e trasmettere al cardinale Perraud¹⁷. La lettera Melania non l'ha mai trascritta né inviata.

P. Annibale rimproverava poi apertamente a Melania l'eccesso di zelo di cui era vittima nel difendere il fatto de La Salette, soprattutto la questione del segreto, anche contro l'autorità ecclesiastica: «Quando io ebbi la fortuna indimenticabile di avere presso di me la pastorella di La Salette, non cessai mai di raccomandarle questa grande soggezione ai Prelati di Santa Chiesa nel difendere la sua amatissima Salette, e di tenersi in guardia da quanti nel difendere la Salette trasmodano nel troppo zelo. Melania era prudentissima, e con prudenza da santa si moderava e taceva, e quasi nulla faceva trasparire, ma io ebbi ad accor-

¹⁶ ID., *Scritti*. vol. 59, pag. 69.

¹⁷ «Eminenza L'anno ecc. si narri il fatto del Testamento e della lite. Molti anni sono passati da quel fatto, ed io, immersa come sono nelle miserie della mia cattiva natura, non mi feci mai scrupolo di quanto allora operai, sol perché mi è sempre parso, e mi sembra tuttora, che io operai con retta intenzione e colla retta coscienza non solo di chi reclama un proprio dritto ma di chi si sente nell'obbligo di reclamarlo. Così mi è sempre sembrato, forse perché la mia ignoranza e cattiveria abbiano fatto velo ecc. Ma oggi, dopo tanto tempo, e per le insinuazioni di un Sacerdote presso cui mi trovo (Istituto) mi viene in mente che la E. V. à dovuto soffrire per colpa di questa misera polvere, di essere chiamata in Tribunale ecc. Io ne sono dolentissima! e se il passato potesse torna... non vorrei far più il simile! Ora non posso altrimenti riparare che perdonare... (Si chieda con umiltà assai!) Prostrata ecc. Riconosco inoltre che la E. V. nell'opporsi a me ecc. à avuto retta intenzione e à riconosciuto coram Deo che così dovea fare! Conclusione - risposta! Deh! la E.V. per amore del Cuo... dimentichi la mia temerarietà ecc. ecc.» A. M. DI FRANCIA, *Notizie pel processo*, in *Scritti*, vol. 59, pp. 88-89.

germi che doveva lottare con se stessa per moderare il suo zelo che l'avrebbe spinta quasi a chieder conto a tutte le autorità ecclesiastiche perché non avessero preso in seria considerazione l'apparizione e il segreto! Con tutto ciò, in talune circostanze, il troppo zelo le faceva sfuggire qualche espressione. Io mi guarderei dal notarne alcune e vorrei che andassero tutte in dimenticanza»¹⁸.

Ancor più fermo e risoluto si mostrò in riferimento alle recriminazioni di Melania, pubblicate dal Combe, per il fatto che i Missionari de La Salette non avevano adottato la Regola della Madre di Dio: «Io mi sono dispiaciuto di questa pubblicazione. Quelle espressioni di Melania non sono dettate dallo Spirito Santo. Nulla di male fecero i Padri della Salette a prendersi la privativa della vendita delle medaglie; né per questo quei buoni Padri se ne andranno all'Inferno, come minacciò Melania. In quanto alle ostilità che si sono manifestate da tutti i difensori di La Salette contro i Padri Missionari della Santa Montagna perché non hanno voluto accettare il *Segreto* e la *Regola della Madonna*, io ci vedo una vera mancanza di carità. Quei Padri dovevano obbedire al loro Vescovo, essi non avevano obbligo di coscienza di credere al *Segreto* e alla *Regola*, perché quest'obbligo non entra tra quelli che ha il cristiano di credere al Vangelo e alla Chiesa [...]. Perché dunque prendersela sempre contro i Padri di La Salette? Melania li credeva quasi quasi dannati; ma quanto ben differenti sono i giudizi di Colui il quale è tutto equità e misericordia! I Padri di La Salette hanno compito e compiono tante belle missioni, e hanno procurato la gloria del Signore, della Santissima Vergine di La Salette e il bene delle anime, no-

¹⁸ ID., *Scritti*, vol. 59, pp. 61-62.

nostante che non abbiano accettato la *Regola* e il *Segreto*»¹⁹.

P. Annibale non scrisse mai una parola sul segreto e non permise la lettura in comunità.

Anche in riferimento ai fautori, talora fanatici, de La Salette, il suo pensiero è preciso: «Se non è l'Onnipotente che nel tempo avvenire risusciterà la Salette con grandi miracoli, i fautori di quell'apparizione hanno fatto quanto sta in loro per rovinarla, volendola salvare, perché in ultimo sono giunti a far trascendere lo zelo della povera pastorella!»²⁰.

Trova una motivazione che potrebbe giustificare l'operato di Melania, nel fatto cioè che ella non ebbe una direzione spirituale illuminata ed efficace²¹, in particolare quella dell'abate Combe²², che l'avesse indotta ad agire con molta umiltà e prudenza, soprattutto nei confronti dell'autorità ecclesiastica alla quale avrebbe dovuto sottoporre ogni cosa, accogliendo con docilità qualsiasi responso.

Sin dal 1880 c'era stata una proibizione di pubblicare il segreto²³. Melania sembrava invece camminare per la sua strada imperterrita e sorretta da queste presenze fanatiche. Il 1904 fece ristampare a Lyon *L'apparition de la Très Sainte Vierge sur la montagne de La Salette*, lo

¹⁹ ID., *Scritti*, vol. 59, p. 62.

²⁰ ID., *Scritti*, vol. 59, pp. 79-80.

²¹ Essa «era sempre pronta ad entrare in relazione con i sacerdoti desiderosi di ben conoscere il messaggio autentico di La Salette, per difenderlo e propagarlo» Cf GUILHOT, *La vraie Melanie*, p. 531.

²² Aveva pubblicato un libro su La Salette: *Grand coup avec sa date probable* che il 7 giugno 1901 era stato messo all'indice.

²³ Cf lettera del cardinale Prospero Caterini indirizzata a monsignor Gennaro Maria Sarnelli Vescovo di Castellamare di Stabia e riguardante Melania, Roma, 8 agosto 1880, in *Pour servir*, III, p. 80, nota 1.

stesso testo che aveva pubblicato a Lecce nel 1879.

Melania giunse a Messina per dirigere e risollevar l'opera femminile del Di Francia dalla situazione incresciosa nella quale si trovava. Col P. Annibale c'era sostanzialmente unità di intenti, nonostante lei sembrasse molto rigida. C'era anche qualche divergenza per quella che lei chiama *fixation* e cioè il grande amore del canonico messinese per i poveri. Quando andò via da Messina, come era successo altre volte, Melania non lasciò il suo indirizzo e fece di tutto per non essere rintracciata. P. Annibale evidentemente non era entrato nella sua orbita perché non era tenace assertore del segreto, anzi, come poteva, anche da lontano, cercava di impedirle di scantonare. Probabilmente Melania tutto questo non lo accettava, ecco perché disconosce finanche la direzione spirituale avuta dal canonico Di Francia: «Sebbene quasi per un anno io mi sono confessata da lui, pure il Canonico Annibale non è stato mai il mio direttore spirituale»²⁴, nonostante nel memoriale autobiografico scritto a Messina, essa cominci con le parole: «Per obbedire al mio superiore e confessore, che mi è stato dato dalla Santissima Vergine per mezzo del Cardinale di Messina, per dirigere l'anima mia e condurmi alla via del cielo e alla morte di me stessa...»²⁵.

²⁴ CALVAT, *Lettera ad Emile Combe*, Saint Pourçain 16 ottobre 1899, in *Pour servir*, III, p. 111, in nota.

²⁵ ID., *Manoscritto autobiografico in lingua italiana*, p. 2, in Archivio Storico Rogazionisti di Roma (ASR-Roma), 5157. Si tratta di un quaderno interamente scritto ad inchiostro nero. Il manoscritto è composto di due parti, la prima di 28 pagine con fogli più grandi che reca la data del 7 novembre 1897, la seconda, da pagina 29 a pagina 128, con fogli leggermente più piccoli.

Ciononostante rimane il fatto che P. Annibale considerava Melania come una donna virtuosa, aveva per lei una *memoria santa*, ed ammirava *le sublimi operazioni della divina grazia in una eletta creatura*, sia *nell'estimazione di Dio*, e ciò che è stata *nella estimazione degli uomini: una creatura nella quale l'Altissimo profuse singolarissime grazie*, una creatura il cui nome risuonò in tutto il mondo, *prediletta da Dio, ammirata dagli uomini*²⁶.

²⁶ Cf DI FRANCIA, *Per l'inaugurazione di un monumento*, riportato anche in *Discorsi*, cit., p. 535.

13. Il centenario della morte di Melania

Negli ultimi 80 anni la tomba di Melania è divenuta meta di tanti pellegrini e devoti dell'Italia e della Francia. A seguito della profonda ristrutturazione architettonica dell'antica chiesa dell'Immacolata delle Figlie del Divino Zelo ad Altamura, la tomba e il monumento di Melania Calvat il 16 aprile 1983 sono stati definitivamente collocati a ridosso della stanza nella quale Padre Annibale soggiornava durante la sua permanenza ad Altamura.

Melania Calvat con la sua vita e le sue opere, interessa studiosi di ogni parte del mondo. Il centenario della sua morte (14 dicembre 2004) è caduto provvidenzialmente a ridosso della canonizzazione di sant'Annibale Maria Di Francia (16 maggio 2004) che ha avuto sempre per lei una *memoria santa*. Ora ancor di più dalla riconosciuta santità di P. Annibale la vicenda storica e spirituale di Melania Calvat acquista maggiore garanzia e la sua memoria storica e religiosa rimane imperitura.

In occasione del centenario il Comune di Altamura e l'Archivio Biblioteca Museo Civico, la diocesi di Altamura-Gravina-Acquaviva delle fonti, le congregazioni dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo, si son fatti promotori di una serie di celebrazioni commemorative tra le quali la realizzazione della mostra documentaria *Melania Calvat Corps 1831-Altamura 1904*, la celebrazione del convegno internazionale *Litinerario umano e spirituale di Melania Calvat*, la *commemorazione liturgica* e l'inaugurazione della lapide commemorativa nell'ultima dimora di Melania. Inoltre il 16 febbraio 2004 la Giunta comunale di Altamu-

ra, prima in Italia, ha intitolato a Melania Calvat la Scuola dell'Infanzia di via Nola (III Circolo Didattico «Angelo Roncalli»). Infine, la congregazione dei Rogazionisti ha aperto il portale web **www.melaniacalvat-difran-**
cia.net che illustra e documenta il sodalizio tra il santo canonico messinese e la veggente de La Salette.

Documento

Domanda all'arcivescovo di Messina da chi deve fare da Procuratore o Postulatore presso il vescovo pel processo informativo

Eccellenza Veneratissima,

La celebre Pastorella della Salette, Melania Calvat, fu chiamata in Messina dal rev.mo canonico Annibale Maria Di Francia l'anno 1897-1898, essendo essa allora in età di anni 66, allo scopo di avviare a nuova esistenza il suo nascente Istituto delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, che in quel tempo, per un cumulo di dispiacevoli avvenimenti, era stato intimato di sciogliersi dall'autorità ecclesiastica, governando la chiesa messinese sua Eminenza mons. arcivescovo Cardinal Guarino – salvo se il canonico Di Francia avesse trovata qualche persona dabbene ed esperta che avrebbe potuto prendere le redini di quella casa.

Venuta a questo scopo la Melania Calvat, prese con molto fervore la direzione tanto dell'orfanotrofio composto allora di sessanta orfanelle sito nell'ex monastero dello Spirito Santo, quanto di una dozzina di suore in formazione, che avevano cura di quelle orfane.

La prudenza, il senno, la carità, la fermezza con cui la Melania riformò quella comunità e ridusse a perfetta disciplina l'orfanotrofio, sono state più che ammirevoli; ogni pericolo di dissolvimento fu scongiurato, le cose furono poste sopra una buona via d'incamminamento a buona riuscita e prosperità. Allora, dopo un anno e più di dimora, Melania Calvat partì per la Francia dove era attesa.

Già, fin da poco tempo dopo la sua venuta

in Messina aveva dichiarato al canonico Di Francia che essa intendeva appartenere sempre alla di Lui nascente congregazione — *Je suis de votre Congregation* —. Molta affezione nutrì per quell'Istituto, non solo per le opere della carità che tanto Le piacevano, come pure per la preghiera quotidiana per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, mostrando essa per questo argomento un grande zelo, tanto che volle attaccare al suo abito l'abitino delle nostre Suore portante il motto: *Rogate ergo Dominum messis ut mittat Operarios in messem suam*; e lo portò addosso fino nella tomba.

Partendo disse che non avrebbe giammai abbandonato l'Istituto con lo spirito. Molte grazie ottenute da quel giorno furono attribuite alle preghiere di Lei alla quale più volte ricorse il canonico Di Francia con lettere in vari frangenti.

Ritornata dalla Francia in Italia, Melania si ritirò sconosciuta ad Altamura (Bari), sotto la direzione di quel pio vescovo, monsignor Cecchini, che immensamente la stimava, e quivi da incognita, passò agli eterni riposi la sera del 14 dicembre 1904.

In seguito, il canonico Di Francia aprì un orfanotrofio in quella città, in un locale nuovo cui è annessa una bella chiesa, e quivi ottenuto di raccogliere la verginale salma della mirabile serva del Signore, affidata a quelle suore al cui sviluppo tanto cooperò.

Il trasporto dal camposanto di Altamura alla detta chiesa e il nuovo intervento, fu fatto con tutte le regole canoniche, che si usano per quelli che muoiono in odore di santità, e sulle quali si basa la facoltà di potere iniziare il processo informativo. Il tutto fu eseguito sotto la presidenza di quel buon vescovo, mons. Verrienti, il quale vi mandò come rappresentante il suo Vicario Generale, e vi nominò il sac. Fiscale, e il sac. Notaro Apostolico.

A Melania Calvat, sia in vita che dopo morte, si attribuiscono ormai delle grazie prodigiose, tra cui un'istantanea guarigione di una giovane in fin di vita in una nostra casa in Taormina, con apparizione, guarigione comprovata da certificato medico.

Tutto ciò premesso, io qui sottoscritto, incaricato come rappresentante dell'Istituto religioso femminile del canonico Di Francia, che considera la Melania Calvat come una vera compagna di fondazione, mi presento umilmente alla E. V., e in qualità di Postulatore imploro che la E. V. voglia aprire il processo informativo avendone pieno diritto a ciò la E. V. come ordinario di una città, nella quale sta la Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo alla cui salvezza e formazione ebbe tanta parte Melania da poterla chiamare «Confondatrice».

Per la maggiore intelligenza dei sacerdoti che rappresenteranno la E. V., mi permetto presentarle il volume latino di mons. Trama che tratta distesamente questo argomento; e in attesa di benevole accoglienza della E. V. a questa mia supplica, col bacio del sacro anello implorando la sua pastorale benedizione, mi dico:

Messina, Giugno 1923

*Della E. V. Ven.ma
umilissimo servo
Canonico Annibale Maria Di Francia*

INDICE

Prefazione	3
1. Origini del sodalizio Calvat-Di Francia	6
2. L'apparizione de La Salette	8
3. Il segreto di Melania	12
4. Suor Maria della Croce	15
5. L'incontro con Annibale Maria Di Francia	18
6. 1897-1898: anno di benedizione	21
7. Ultime peregrinazioni	25
8. Finalmente ad Altamura	26
9. Il canonico si fa vivo	29
10. Melania ritorna	31
11. Il processo privato di beatificazione	34
12. P. Annibale critico nei confronti di Melania	36
13. Il centenario della morte di Melania	42
<i>Documento</i>	
Domanda all'arcivescovo di Messina da chi deve fare da Procuratore o Postulatore presso il Vescovo pel processo informativo	44

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi**
Riccardo Pignatelli
2. **Modello di vita sacerdotale**
Card. Crescenzo Sepe
3. **Uomo di comunicazione**
Vito Magno
4. **Una vocazione per le vocazioni**
Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale**
Sandro Perrone
6. **Promotore della donna**
Concetta Virzì
7. **Imprenditore della carità**
Angelo Sardone
8. **Apostolo delle famiglie**
Antonio Ritorto
9. **Le vocazioni: la sua passione**
Riccardo Pignatelli
10. **Eucarestia Rogate Carità**
Gaetano Ciranni
11. **Il suo messaggio profetico**
Gualberto Giachi, S.I.
12. **Provocatore della cultura**
Mario Germinario
13. **Santo**
Vito Magno

Supplemento al n. 1 di ADIF - Gennaio-Marzo 2005

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE – Poste Italiane S.P.A.
Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA – Registrazione presso il Tribunale di Roma,
n. 473/99 del 19 ottobre 1999 – *Direttore Responsabile*: Salvatore Greco
Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)